

Marco Mancini

RETRODATAZIONI DI NIPPONISMI IN ITALIANO*

Edito in: in Silvana Ferreri (a cura di), *Plurilinguismo multiculturalismo apprendimento delle lingue. Confronto tra Giappone e Italia*, Viterbo, Sette Città, 2009, pp. 63-86.

Aiuto! Il Giappone mi ingoia!
Gabriele d'Annunzio,
"La Tribuna" del 21 dicembre 1884

Il quadro che emerge dalla lettura del saggio di Satoru Nagami e di Alda Nannini sugli "Italianismi in giapponese, nipponismi in italiano"¹ è quello di un contatto sostanzialmente sporadico tra area linguistica italiana e area linguistica giapponese fino almeno alle soglie degli anni Settanta del secolo scorso. In epoca anteriore il flusso di nipponismi nella nostra lingua sarebbe stato scarso e poco significativo. Una volta citate poche voci, infatti, che ricalcano gli elenchi ben noti alla bibliografia sui prestiti stranieri in italiano (voci registrate già dallo Zolli nelle sue *Parole straniere*² come *chimono*, *bonzo*, *geisha*, *no*, *samurai*, *daimyo*, *mikado*, *tenno*, *tatami*), Nagami e Nannini concludono che per questo periodo (cioè dal XVI secolo fino alla metà del Novecento) «non sembra esserci molto altro»³. Solo in epoca successiva «dagli anni Settanta in poi, come si è detto, si sono venuti a creare in Italia dei circuiti di interesse incentrati su fenomeni culturali che hanno preso le mosse dal Giappone e che hanno ottenuto con il

* Questo lavoro non sarebbe stato concepibile senza la collaborazione preziosa e i suggerimenti di Luca Lorenzetti al quale va tutta la mia gratitudine. Ovviamente la responsabilità dei contenuti è a esclusivo carico dell'autore. Un grazie anche a Silvana Ferreri e Adriano Valerio Rossi per alcuni indispensabili supporti bibliografici.

¹ Cfr. Nagami-Nannini 2006.

² Cfr. Zolli 1991:192-193.

³ Cfr. Nagami-Nannini 2006:130.

passare degli anni sempre maggiore successo»⁴.

In effetti, se si scorre l'elenco del centinaio o poco più di esotismi giapponesi contenuti nel *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* di Tullio De Mauro (d'ora in avanti citato come *GRADIT*)⁵ e, soprattutto, se ci si attiene alle datazioni ivi citate (delle quali, è bene sottolinearlo immediatamente, anche chi scrive è stato in parte responsabile), si nota una efflorescenza recentissima, specie nei settori dell'editoria a fumetti, delle arti marziali e, in maniera particolarmente evidente, della cucina. Se nel caso delle arti marziali uno dei fattori propulsivi è stata la moda dei film sulla lotta cinese e, in misura minore, giapponese contemporanei alla progressiva espansione di *dojo* specializzati con decine di migliaia di cultori di *judo*, *karate*, *aikido*, *kendo*, nel caso del lessico della cucina hanno concorso da una parte la diffusione dell'etno-cucina in Italia e dall'altra (ovviamente in una cerchia più ristretta) il successo dei romanzi di Banana Yoshimoto: *Kitchen*, il primo romanzo pubblicato nel 1988, è apparso in italiano nel 1991 per la traduzione italiana di Giorgio Amitrano ed è significativamente corredato, come le successive traduzioni degli altri romanzi della Yoshimoto, da un glossario di una ventina di lemmi. In questi romanzi, a differenza della precedente produzione letteraria nipponica tradotta in italiano (penso soprattutto ai capolavori di Yukio Mishima e di Yunchiro Tanizaki), il ricorso a esotismi non tradotti è relativamente abbondante.

Pur tuttavia una simile impressione di sporadicità e di recenziarietà del contatto interlinguistico italo-giapponese corrisponde solo in parte alla realtà. Con l'eccezione del lessico delle arti marziali, infatti, e di alcune voci specifiche della gastronomia giapponese, lo spoglio delle fonti scritte con le relative retrodatazioni aiuta a disegnare un quadro del flusso di nipponismi in italiano decisamente differente.

La prima importante constatazione è che esiste un manipolo nutrito di imprestiti attinenti alla cultura e

⁴ Cfr. Nagami-Nannini 2006:133.

⁵ Cfr. De Mauro 1999-2000. Un prodotto del *GRADIT* è lo specifico De Mauro-Mancini 2001 al quale si può affiancare lo Zingarelli 1996 di analoga impostazione, ricavato dal *Dizionario Zingarelli* del 1997.

alle istituzioni giapponesi che circolavano con una certa frequenza sin dal Cinque-Seicento. Non si deve trascurare la circostanza che le notizie dall'Estremo Oriente dei primi missionari e le famose ambascerie giapponesi del 1585 e del 1615 avevano stimolato una fortissima curiosità verso il favoloso *Cipangu* poliano, una curiosità che si può ben confrontare con quella di pochi decenni prima a séguito delle imprese colombiane nel "Nuovo Mondo". Così nel 1585 «il soggiorno e la partenza dei giovani ambasciatori sollevavano un'ondata di pubblicazioni senza eguali»⁶, come nota Giuseppina Malena che ha descritto con grande minuziosità la produzione libraria contemporanea a questi eventi epocali.

A parte le voci che io stessi segnalai a suo tempo⁷ contenute nelle *Navigations* del Ramusio (1550-1559) ricavate dalle lettere spedite dai primi Gesuiti al séguito di Francesco Saverio e pubblicate in vari *Avisi* «sempre ben informati»⁸ (*bonzi, cogi, deniche, goxo, hamacata, leguixu*, tutte di palese trafila portoghese), si rileva un cospicuo numero di nipponismi sia nelle numerose relazioni dei missionari in Giappone sia nei diari dei pochi «viaggiatori laici»⁹ tra i quali spicca il *Primo Ragionamento dell'India orientale* di Francesco Carletti (scritto tra il 1606 e il 1636 ma pubblicato nel 1701).

Il *terminus ante quem* per questa mèsse di informazioni è costituito, come è noto, dalla prima metà del XVII secolo quando, dopo le prime avvisaglie di persecuzioni nel 1597 a opera di Hideyoshi, con la dinastia Tokugawa dopo il 1640 «la cristianità giapponese poteva dirsi sradicata»¹⁰. Ogni contatto con l'Occidente viene rescisso e, a parte qualche eccezione come il viaggio sfortunato del Padre Giovanni Battista Sidotti (1668-1715) «protagonista di un ultimo estremo tentativo di ravvivare la fiamma della fede cristiana»¹¹, la politica del *sakoku*, del "paese chiuso" sarà rigorosissima fino alla metà del XIX secolo.

Il patrimonio di conoscenze, davvero notevole,

⁶ Cfr. Malena 2003a:45.

⁷ Cfr. Mancini 1992:142-143.

⁸ Cfr. Malena 2003b:28.

⁹ Cfr. *Viaggiatori* 2003.

¹⁰ Cfr. Maraini 2003:6.

¹¹ Cfr. Tollini 2003:66.

accumulato dall'attività dei Padri gesuiti in Giappone è riversato nei cinque ponderosi volumi dell'*Historia della Compagnia di Giesu* (la sezione per noi pertinente è *Il Giappone, seconda parte dell'Asia*) del Padre Daniello Bartoli (uscita a Roma nel 1660). A parte le descrizioni edificanti e le narrazioni dei martiri, spesso molto truculente, non si può non apprezzare la precisione documentaria del Bartoli, il quale basava le proprie narrazioni su una congerie di documenti e di fonti (lettere, relazioni) scritte dai Padri in Giappone¹². Fondandosi su queste notizie di seconda mano Bartoli amplierà il progetto iniziale e lo arricchirà di accurate descrizioni dei paesaggi e dei costumi delle varie popolazioni, oltre che delle cronache dei fatti politici e missionari, trasformando così l'opera in una delle più articolate e complesse della storiografia seicentesca.

In Bartoli, come nelle compendiose pagine delle *Relationi universali* di Giovanni Botero (uscite a Venezia nel 1618) e in quelle delle *Istorie delle Indie orientali* di Giovanni Pietro Maffei (traduzione italiana dell'originale latino del 1588 pubblicata a Firenze nel 1599) si trova molto materiale degno di attenzione e, soprattutto, un numero consistente di nipponismi. Ne diamo qui un saggio trascegliendo le opere più significative.

Dalle *Relationi universali* di Giovanni Botero (Venezia 1596): *chia "tè"* (p. 10), *dairi*, *vò* (p. 12; *dairy* è già nella *Lettera annale del Giappone* del padre Frois, 1590).

Dalle *Istorie delle Indie orientali* di Giovan Pietro Maffei (Firenze 1599): *chia "tè"* (p. 383), *toni* (p. 386), *vo*, *dair*, *cubi* (p. 391), *amida*, *xaca* (p. 388), *fotoques* (p. 389).

Dalla *Historia del regno di Voxu del Giapone, dell'antichità, nobiltà e valore del suo re Idate Masamune* di Scipione Amati (Roma 1615): *dairi* (p. 2), *cungi* (p. 3), *amida*, *iada*, *camis*, *fotoques* (p. 10).

Dalla *Relatione della nuova missione delli PP. della Compagnia di Giesu al Rgno della Cocincina* del padre Cristoforo Borri (Roma 1631) si ricavano: *chià "tè"* (p. 65), *catane* (p. 92).

Dalla *Relatione delle persecutioni mosse contro la fede di Christo in varii regni del Giapone ne gl'anni*

¹² Per lo specifico delle notizie sul Giappone cfr. Iannello 2003:58.

MDCXVIII, *MDCXXIX* e *MDCXXX* (Roma 1635) si ricavano le seguenti voci: *xogun* (p. 4), *Cami* e *Fatochi* (p. 5), *tono* (p. 5), *saburai* (p. 15, primo occorrimiento in assoluto della voce *samurai* che nel *GRADIT* è datata al 1845), *queuxas* (p. 29), *saoana* (p. 34), *daiquam* (p. 54, var. *daiquan* p. 176), *xoias* (p. 145), *daique* (p. 170).

Dai *Ragionamenti del mio viaggio intorno al mondo* di Francesco Carletti (tra il 1607 e il 1636)¹³: *somme* (p. 85), *seicui*, *ziù* (p. 86), *funee* (p. 88), *cià "tè"* (p. 89), *catane* (p. 91), *cunebes* (p. 97), *misol* (p. 98, primo occorrimiento in assoluto della voce *miso* che nel *GRADIT* è datata 1992 e che riappare a fine Ottocento cfr. "Annali di Portici ist. superiore agrario" n. 2, 1880, p. 223), *sciro* (p. 98), *fasce*, *mesci*, *come* (p. 99), *taico sama*, *bacco*, *dono*, *quam* (primo occorrimiento di *taicun*, v. infra per la documentazione ottocentesca), *biobus*, *fatami* (p. 108), *sciratego*, *same*, *sicino cava*, *cascie*, *gincò* (p. 114), *tori*, *fa*, *te*, *mi*, *dono* (p. 117), *unotori* (p. 118). Si noti che il Carletti annota in maniera corretta la serie dei numerali da 1 a 10 (p. 116).

La maggior parte dei nipponismi presenti nei testi qui ricordati confluisce nei volumi della *Istoria della Compagnia di Giesù. Il Giappone. Seconda parte dell'Asia* del padre Daniello Bartoli (Torino 1660): *camì* (I, p. 35; II, p. 86; III, p. 110), *dairi* (I, p. 82; II, p. 16), *fotochi* (I, p. 117; V, p. 167), *toni* (I, p. 162; II, p. 71; III, 110 nella var. *dono*; III, 411), *cià "tè"* (I, p. 164; II, p. 77; III, p. 26; V, p. 22), *cubò* (I, p. 176; III, p. 155), *gosciun* (I, p. 181), *zazzo* (I, p. 183), *amida*, *sciaca* (I, p. 212; V, p. 167), *beobi* (I, p. 311), *catana* (I, p. 319; III, 269), *giacata* (II, p. 66), *daibut* (II, p. 87; III, p. 30), *scin* (II, p. 139), *taicò sama* (II, 142), *tobiri* (II, 269), *tara* (II, p. 271), *xongun* (III, 18, primo occorrimiento successivo nella var. *rōmaji* scritta *shogun* è in "Bolletino della società geologica" n. 2, 1868, p. 338, cfr. anche "Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche" n. 7, 1878, p. 118, "Rivista marittima", 1880, p. 519, Angelo de Gubernatis, *Storia universale della letteratura*, vol. 1, 1883, p. 201; datazione *GRADIT* 1960; IV, p. 3; V, p. 7), *otoni* (III, p. 19), *xongunsama* (III, p. 377), *xoia* (V, p. 51), *cho* (V, p. 178), *tatami* (V, 180, primo occorrimiento certo del termine, cfr. successivamente in "La

¹³ Citiamo dall'edizione Collo, Carletti 1989.

Riforma sociale: rassegna di scienze sociali e politiche" n. 9, 1899, p. 458; datazione *GRADIT* 1933).

Sui testi cinque-secenteschi si fondano le opere successive che nulla aggiungeranno alle cognizioni dell'Occidente nei confronti del misterioso Giappone. Bisognerà attendere la seconda metà dell'Ottocento per assistere a una ripresa intensa di contatti fra Italia e Giappone a séguito del *Trattato d'amicizia* siglato il 25 agosto del 1866 tra «Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Taicoun [si noti la francografia] del Giappone».

I frutti di questi contatti che saranno soprattutto di tipo commerciale, politico e, in misura notevolissima, culturale, non si faranno attendere sul piano linguistico. La curiosità degli scienziati, degli uomini di lettere nei confronti del Giappone è immensa, onnivora e non può essere sottovalutata. I vari bollettini, annuari, riviste uscite a cavaliere tra XIX e XX secolo pullulano di pubblicazioni, articoli, narrazioni relative al mondo nipponico di cui si vuole esplorare e sapere tutto. Molte retrodatazioni dei nipponismi tardo-novecenteschi registrati dal *GRADIT* e da altre fonti precedenti sono una testimonianza precisa di tale circostanza. Alcune di queste voci appaiono mediate inizialmente dal francese (circostanza ben nota nel caso degli scritti d'annunziani)¹⁴, quindi per lo più dall'inglese, come giustamente riconoscono Nagami e Nannini¹⁵. Si vedano i seguenti lemmi (in grassetto la nuova datazione con la relativa fonte):

azuki "varietà di soia con semi di vari colori, simile per gusto e forma ai fagioli"; *GRADIT* 1950-51; **1938** in Yasmaro Ō-Mario Marega, *Ko-gi-ki, vecchie-cose-scritte, libro base dello shintoismo giapponese*, p. 150;

bakufu "in Giappone dal XII al XIX sec.: il governo degli shogun"; *GRADIT* 1955; **1901** in "Rivista italiana di sociologia", n. 5, p. 244; l'espressione "governo della tenda" si trova già nella *Lettera annale del Giappone* scritta dal padre portoghese Luis Frois (Roma 1590);

bancha "varietà di tè giapponese usata specialmente nella cucina macrobiotica"; *GRADIT* 2000; **1869** in *Raccolta dei trattati e delle convenzioni fra il Regno d'Italia e i governi esteri*, Firenze, p. 344;

¹⁴ Cfr. Trifone 1991:63. Ivi anche lo spoglio di alcuni "franco-nipponismi" utilizzati da D'Annunzio.

¹⁵ Cfr. Nagami-Nannini 2006:138.

banzai "grido con cui i militari giapponesi si lanciavano all'attacco" propr. "centomila anni"; *GRADIT* 1913; **1898** in "Rivista d'Italia" n. 1, p. 727;

bunraku "teatro giapponese di marionette accompagnato da canto"; *GRADIT* 1977; **1960** in Léon Moussinac-Amy Latour, *Il teatro dalle origini ai giorni nostri*, p. 23;

bushido "il complesso delle norme della disciplina morale e marziale della casta militare giapponese"; *GRADIT* 1950; **1905** in "Rivista italiana di sociologia" n. 9, p. 107, in "La Rassegna nazionale" n. 142, p. 45, in "Nuova Antologia", p. 398-399;

cha no yu "arte di preparare e servire il tè secondo una cerimonia tradizionale risalente al XV secolo"; *GRADIT* 1967; **1898** in Giulio Fano, *Un fisiologo intorno al mondo: impressioni di viaggio*, p. 324;

cho "unità di misura equivalente a circa 109 metri"; *GRADIT* 1956; **1873** in "Bollettino della società geografica italiana" n. 10, p. 10;

daikon "varietà giapponese di rafano (*Raphanus sativus longipinnatus*) la cui radice viene usata in cucina sia cotta sia cruda"; *GRADIT* 1994; **1898** in *Dizionario delle scienze naturali*, vol. 9, p. 22b;

daimio "nell'antico Giappone: signore feudale e capo militare"; *GRADIT* 1889; **1834** in "Teatro Universale" n. 6, p. 251; cfr. anche Ernest-François-Pierre-Hippolyte Breton, Monumenti più ragguardevoli di tutti i popoli descritti ed effigiati secondo i più autentici documenti, vol. 1, 1846, p. 209, "La Civiltà cattolica" n. 9, 1864, p. 632;

futon "sottile materasso imbottito di cotone che in Giappone viene steso direttamente sul pavimento o su un basso supporto, per essere usato come letto"; *GRADIT* 1986; **1912** in "Bollettino della Società Geografica Italiana" n. 49, p. 1212;

geta "zoccoli di legno giapponesi"; *GRADIT* 1957; **1929** in Silvio Govi, *L'Universo*, p. 150;

gigaku "antica danza pantomimica di ispirazione religiosa"; *GRADIT* 1972; **1939** in "La Rassegna musicale" n. 12, p. 108, in Silvio d'Amico, *Storia del teatro drammatico*, vol. 4, p. 402;

go-ban "antico gioco giapponese in cui due, tre o quattro giocatori muovono pedine su una scacchiera di 400 caselle in modo da piazzarne almeno cinque in ordine consecutivo"; *GRADIT* 1987; **1917** in "Nuova Antologia", p. 82;

gominuki "gara di lotta giapponese che consiste in cinque incontri consecutivi"; GRADIT 1956; **1912** nel titolo di Alberto Cougnet, *Le lotte libere moderne: lotta svizzera, lotta islandese o Glima, lotte giapponesi: Sumo, Gominuki, Jiu-Jitsu, lotta americana o Catch-as-catch-can, lotta turca*;

gyokuro "varietà pregiata di tè verde giapponese, prodotto con foglie piccole e tenere ottenute dalla prima raccolta"; GRADIT 2002; **1945** in "Annali di ricerche e studi di geografia" nn. 1-4, p. 61;

habutae "tessuto di seta, fitto e lucido"; GRADIT 1956; **1899** in "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie" n. 19, p. 36;

haibun "nella letteratura giapponese, breve componimento, talvolta umoristico, in cui l'autore cerca di dire il più possibile con il minor numero di parole"; GRADIT 1967; **1956** in *Dizionario letterario Bompiani*, vol. , p. 417;

haikai "componimento poetico giapponese di 17 sillabe, di tono lirico e contemplativo"; GRADIT 1923; **1899** in "Nuova antologia", p. 494;

haiku "breve componimento poetico"; GRADIT 1977; **1938** in E. Del Pozzo, *Kōyō Sanjin e il suo Ninin Bikuni Izozange*, in *Atti XIX Congresso Intern. degli orientalisti*, p. 182;

harakiri "suicidio rituale compiuto squarciandosi il ventre con una spada, tradizionale nella casta dei samurai"; GRADIT 1889; **1868** in *La Cina e il Giappone. Missione di Lord Elgin negli anni 1857, 1858 e 1859 raccontata in inglese da Lorenzo Oliphant*, vol. 2, p. 96;

hiragana "sillabario giapponese derivato da forme corsive di caratteri cinesi"; GRADIT 1967; **1899** in "Nuova antologia", p. 481;

ikebana "arte giapponese di disporre fiori e piante secondo determinati criteri estetici e simbolici"; GRADIT 1963; **1928** in "Rivista degli Studi Orientali" n. 11, p. 466;

jidaimono "dramma storico, ricco di elementi magici e fantastici, del vecchio repertorio del teatro giapponese di marionette"; GRADIT 1967; **1939** in "La Rassegna musicale" n. 12, p. 120;

jujutsu "arte marziale originariamente praticata in Giappone dai samurai e oggi esercitata soprattutto come

mezzo di difesa personale"; GRADIT 1908; **1907** in Alberto Cavaciocchi, *Le prime gesta di Garibaldi in Italia*, "Rivista militare italiana", n. 52, p. 1258;

kabuki "genere teatrale giapponese nel quale al dialogo si alternano parti cantate e danzate"; GRADIT 1957; **1899**, in Giulio Fano, *Un fisiologo intorno al mondo: impressioni di viaggio*, p. 346, in "Nuova antologia", p. 493;

kagura "antica pantomima di ispirazione scintoistica, spec. cantata e accompagnata da tamburi e flauti"; GRADIT 1967; **1872** in "Giornale popolare di viaggi", p. 141;

kakemono "dipinto giapponese eseguito su una striscia verticale di stoffa o di carta, da appendere alle pareti in particolari occasioni"; GRADIT 1933; **1897** in "La Vita italiana" n. 4, p. 434;

kangakusha "nella letteratura giapponese del XVII e XVIII sec., studioso della filosofia cinese"; GRADIT 1967; **1956** in *Dizionario letterario Bompiani*, vol. 1, p. 94;

karoshi "morte improvvisa causata da stress o da disturbi cardiovascolari legati a un prolungato periodo di intenso lavoro"; GRADIT 1997; **1992** in "Home Italia" vol. 16, p. 32;

katakana "sillabario giapponese derivato dai caratteri cinesi, composto da 47 segni e usato spec. nei testi per trascrivere le parole straniere"; GRADIT 1973; **1838** in Cesare Cantù, *Storia universale*, vol. 3, 1838, p. 421;

keiretsu "serie di aziende collegate in una catena produttiva e commerciale"; GRADIT 2001; **1981** in Giacomo Luciani-Gianni Fodella, *Compagnie petrolifere e paesi arabi*, p. 75;

ki "nella concezione che sta alla base della terapia shiatsu, l'energia vitale del corpo"; GRADIT 1994; **1987** in Kisshomon Ueshiba, *Lo spirito dell'aikido*, p. 25;

kombu "alga rossa del genere *Litotamnion* (*Lithothamnion phymatholithon*) utilizzata nella cucina giapponese e in regimi vegetariani perché ricca di vitamine e sali minerali"; GRADIT 1980; **1956** in "Bollettino della Società geografica italiana" n. 93, p. 40;

koto "strumento giapponese a tredici corde, che si suona appoggiando la cassa armonica a terra"; GRADIT 1967; **1876** in Vittore Ottolini, *Il teatro in Italia: storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei*

conservatori, p. 26, cfr. "Rivista nuova di scienze, lettere ed arti", 1881, p. 730;

matcha "varietà di tè verde in foglie polverizzate, usato spec. nella cerimonia del tè e come ingrediente per la preparazione di dolci"; GRADIT 2005; **1992** in "Studi italiani di Linguistica Teorica e Applicata" n. 21, p. 205;

mirin "distillato di riso dal sapore dolciastro, simile al sakè, usato spec. come ingrediente per salse"; GRADIT 1990; **1905** in Alberto Cougnet, *Il ventre dei popoli: saggi di cucine etniche e nazionali*, p. 33, cfr. "Nuova antologia", 1910, p. 182;

monogatari "nella tradizione letteraria giapponese, componimento in prosa, talvolta mista a versi, di carattere storico, romanzesco o favolistico"; GRADIT 1987; **1884** in *Catalogo collettivo della libreria italiana*, p. 11;

musume "ragazza che si prostituisce nelle case di piacere giapponesi"; GRADIT 1987; **1866** in Léon de Rosny-Antelmo Severini, *Guida della conversazione giapponese*, p. 23 (nell'accezione "figlia"), cfr. *Dall'Italia alla Nuova Guinea, all'Australia, alla Nuova Zelanda e a Montevideo. Viaggi della corvetta 'Vettor Pisani' (1871-1872-1873)*, **1875**, p. 24 (nell'accezione "prostituta"), in Sebastiano Fenzi, *Gita intorno alla terra dal gennaio al dicembre 1876, 1877*, p. 261 (nella var. *musmè*);

nada "canale marino che si forma dallo smembramento delle fasce continentali"; GRADIT 1927; **1875** in *Dall'Italia alla Nuova Guinea, all'Australia, alla Nuova Zelanda e a Montevideo. Viaggi della corvetta 'Vettor Pisani' (1871-1872-1873)*, p. 30;

nanukayami "febbre dei sette giorni"; GRADIT 1976; 1919 in "Biochimica e terapia sperimentale", nn. 6-8, p. 1;

nashi "pianta originaria della Cina ottenuta per ibridazione di specie asiatiche del genere *Pyrus*"; GRADIT 1990; **1910** in "Nuova antologia", p. 182;

nengo "ciascuna delle ere in cui i Giapponesi suddividono la loro storia dal 645 d.C. a oggi"; GRADIT 1981; **1915** in "Nuova antologia", p. 242;

nigiri "sushi consistente in polpettine di riso sormontate spec. da tocchetti di pesce crudo" GRADIT 1994; **1974** in "Annali dell'Ist. Orientale di Napoli" n. 24, p. 271;

nikki "genere letterario, diffuso nei secc. IX e XI tra le dame della corte giapponese, consistente in una narrazione autobiografica con forti connotazioni psicologiche"; GRADIT 1987; **1957** in Leo Magnino, *Storia della letteratura giapponese*, p. 66;

no "genere drammatico giapponese di antica tradizione, in cui gli attori, uomini anche per le parti femminili, sono accompagnati nell'azione scenica da un coro e da un'orchestra"; GRADIT 1927 nella forma *nò*; **1904** in "Rivista teatrale italiana" n. 7, p. 128;

obi "nel costume giapponese, larga cintura di seta che avvolge la vita in due o più giri e forma sul dorso un nodo ampio e voluminoso, a forma di farfalla"; GRADIT 1894; **1873** in "Giornale popolare di viaggi" n. 6, p. 376, cfr. "Nuova antologia" 1876, p. 340;

on "pronuncia giapponese dei caratteri cinesi"; GRADIT 1971; **1937** in David Diringer, *L'alfabeto nella storia della civiltà*, p. 215;

pachinko "tipico gioco d'azzardo giapponese simile a un flipper"; GRADIT 1984; **1972** in "Annuario dell'Istituto Giapponese di cultura in Roma" nn. 10-15, p. 100;

raku "antica tecnica giapponese di lavorazione dell'argilla"; GRADIT 1993; **1982** nel titolo di Nino Caruso, *Ceramica raku: manuale pratico di un'antica tecnica giapponese rinnovata e reinventata*;

ramen "tagliatelle di farina di frumento in brodo, tipiche della cucina giapponese"; GRADIT 1991; **1987** in Michio Kushi, *La nuova cucina macrobiotica*, p. 126;

renga "poesia a catena, sequenza di tanka composti ciascuno da un diverso autore"; GRADIT 1969; **1915** in Mario Chini, *Note di samisen: variazioni su motivi giapponesi*, p. xxvi;

ronin "nel Giappone feudale, samurai che, rimasto senza il signore, era costretto a esercitare altre attività o a diventare fuorilegge"; GRADIT 1959; **1899** in Giulio Fano, *Un fisiologo intorno al mondo: impressioni di viaggio*, p. 352;

ryokan "albergo, specialmente di categoria economica, in stile tradizionale giapponese"; GRADIT 1994; **1968** in "Annuario dell'Istituto Giapponese di cultura in Roma" nn. 6-9, p. 143;

samisen "strumento musicale giapponese simile al liuto"; GRADIT 1927; **1894** in "Nuova antologia", p. 301, cfr. Giulio Fano, *Un fisiologo intorno al mondo: impressioni di viaggio*, 1899, p. 277;

sashimi "piatto tipico della cucina giapponese a base di pesce, molluschi e crostacei tagliati a fettine e serviti crudi con salse d'accompagnamento"; GRADIT 1991; **1981** in Giorgio Origlia, *Progetto mangiare*;

satsuma₁ "arte tipo di ceramica giapponese di colore bianco avorio, con motivi floreali e paesistici colorati e dorature opache negli esemplari più antichi"; GRADIT 1884 nella var. *Satzuma*; **1874** in "L'illustrazione popolare", nn. 11-12, p. 352 («maioliche di Satzuma»);

satsuma₂ "varietà di mandarino originaria del Giappone, con polpa molto zuccherina"; manca datazione specifica nel GRADIT; **1891** in "Bulletino della società toscana di orticoltura", p. 27 («susino giapponese Satsuma»), cfr. "Bollettino dell'emigrazione" n. 12, 1913, p. 473 («gli aranci Satsuma»);

seitan "vivanda a base di glutine estratto dalla farina di grano tenero, cotto e insaporito in acqua con salsa di soia, erbe aromatiche, kombu e sale, spesso utilizzato in regimi vegetariani per il suo elevato valore proteico"; GRADIT 1996; **1983** in Michio Kushi, *Guardarsi dentro*, p. 9;

sencha "varietà pregiata di tè verde giapponese dalle foglie schiacciate di colore verde chiaro, coltivato nella stagione calda e raccolto tre o quattro volte l'anno"; GRADIT 2005; **1945** in "Annali di ricerche e studi di geografia" nn. 1-4, p. 61;

sensei "maestro di arti marziali"; GRADIT 2002; **1877** in Ryoan Terajima, *Enciclopedia sinico-giapponese*, notizie estr. dal *Wa-kan san-sai tu-ye* per C. Puini, p. 24;

seppuku "harakiri"; GRADIT 1981; **1905** in "Nuova antologia", p. 399, in "Minerva" n. 25, p. 53;

shakuhachi "flauto dritto di canna di bambù, dotato di cinque fori, caratterizzato da un suono dolce e lamentoso"; GRADIT **1994**; 1960 in "Rassegna musicale" n. 30, p. 391;

shamisen "strumento simile al liuto, con un manico lungo privo di tastature e una cassa armonica quadrangolare coperta di pelle su cui sono tese tre corde di seta"; GRADIT 1881; **1876** in Vittore Ottolini, *Il teatro in Italia: storia dedicata agli artisti teatrali e agli allievi dei conservatori*, p. 26;

shibai "teatro giapponese, specie il kabuki, le cui rappresentazioni venivano in origine recitate all'aper-

to"; GRADIT 1978; **1899** in "Nuova antologia", p. 493 nella var. *scibai*, cfr. "Bollettino della Società geografica italiana" n. 47, p. 1188 nella var. *shibai*;

shinto "scintoismo"; GRADIT 1987; **1896** in "La Riforma sociale: rassegna di scienze sociali e politiche" n. 5, p. 188, cfr. G. d'Angelo, *Impressioni militari di un viaggio al Giappone*, 1904, p. 101, "Nuova antologia" 1905, p. 398;

shite "nel teatro no, l'attore che interpreta la parte principale"; GRADIT 1983; **1962**, Marcello Muccioli, *Il teatro giapponese: storia e antologia*, p. 388;

sodoku "malattia infettiva tropicale causata da uno spirillo (*Spirillum minus*) o da una spirocheta (*Spirochaeta morsus muris*) trasmesso all'uomo con il morso di topi"; GRADIT 1930; **1924** in "Rivista di chirurgia" nn. 3-4, p. 38;

sukiyaki "vivanda a base di carne tagliata a fettine molto sottili con aggiunta di funghi e verdure"; GRADIT 1981; **1971** in "L'approdo letterario" n. 17, p. 228;

sumo "tipo di lotta giapponese in cui ciascuno dei due contendenti deve atterrare l'avversario o spingerlo fuori dall'area di combattimento"; GRADIT 1934; **1922** in Carlo Oletti, *La difesa personale: trattato illustrato di Jiu-Jitsu e Kuatsu*, p. 5;

sumotori "lottatore di sumo"; GRADIT 1998; 1904 in Emilio Salgari, *L'eroina di Port Arthur*, p. 25 nella var. *sumatori*;

surimono "tipo di xilografia diffusa in Giappone tra i secc. XVIII e XIX che veniva eseguita a colori su carta di gelso in tirature limitatissime per onorare particolari ricorrenze ed era spesso accompagnata da brevi liriche che rimandavano alle immagini con sottili giochi di parole"; GRADIT 1994; **1977** in *Stampe giapponesi dalle collezioni dei Civici Musei di storia ed arte di Trieste*, p. 22;

sushi "piatto tipico giapponese consistente in pezzetti di pesce crudo assortito e verdure inseriti in cilindretti di riso avvolti in una speciale alga nera"; GRADIT 1990; **1910** in "Nuova antologia", p. 182;

sushi bar "locale dove, spec. al bancone, vengono consumate porzioni di sushi e sashimi"; GRADIT 2000; **1988** in Gio Ponti, *Domus: architettura, arredamento, arte*, p. 67;

susuki "pianta ad alto fusto del genere Miscanto (*Miscanthus sinensis*), con infiorescenze a pannocchia

bianco argenteo"; GRADIT 1992; **1938** in Yasmaro Ō-Mario Marega, *Ko-gi-ki, vecchie-cose-scritte, libro base dello shintoismo giapponese*, p. 170;

tabi "calzino di cotone con l'alluce separato dalle altre dita, adatto alle calzature infradito, parte dell'abbigliamento tradizionale giapponese"; GRADIT 1987; **1904** in G. d'Angelo, *Impressioni militari di un viaggio al Giappone*, p. 42;

taicun "vicario dell'imperatore"; GRADIT 1917; **1867** in "La Civiltà cattolica" n. 10, p. 637, in "Nuova antologia", p. 658;

takigoto "strumento musicale con cassa trapezoidale e corde di seta che vengono pizzicate con speciali plettri applicati a prolungamenti delle unghie"; GRADIT 1983; **1908** in *Gli strumenti musicali nel Museo del Comune di Milano*, p. 64;

tanka "nella poesia giapponese, componimento lirico di trentun sillabe divise in cinque versi"; GRADIT 1940; **1899** in "Nuova antologia", p. 382;

temaki "sushi a forma di cono costituito da un'alga nera farcita con riso e altri ingredienti"; GRADIT 2005; **1992** in Daniel Reid, *Il tao della salute, del sesso e della longevità*, p. 78;

tenno "titolo ufficiale dell'imperatore giapponese"; GRADIT 1895; 1879 in Giovanni Battista di Crollalanza-Goffredo di Crollalanza-Aldo di Crollalanza, *Annuario della nobiltà italiana*, p. 106;

tenri-kyo "setta scintoista che unisce aspetti del confucianesimo e del cristianesimo"; GRADIT 1967; **1929** in Raffaele Pettazzoni, *La confessione dei peccati*, p. 195, in "Nuova antologia", p. 324;

tenshi "titolo dell'imperatore del Giappone"; GRADIT 1987; **1908** in "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie" n. 47, p. 81;

tofu "specialità cinese e giapponese a base di soia, simile a un formaggio fresco, molto diffusa nella cucina macrobiotica"; GRADIT 1987; **1880** in "Annali Di Portici ist. superiore agrario" n. 2, p. 223, cfr. "Annali di farmacoterapia e chimica" nn. 21-22, 1895, p. 237, "Studi francescani" 1904, p. 494;

tokonoma "nelle abitazioni giapponesi tradizionali, nicchia nella parete per disporvi fiori, vasi, oggetti d'arte"; GRADIT 1957; **1926** in "La rassegna della letteratura italiana" n. 34, p. 151;

tsunami "enorme ondata solitaria, prodotta da terremoti sottomarini e dai conseguenti maremoti"; GRADIT 1961; **1908** in "Bollettino della Società sismologica italiana" n. 13, p. 370, cfr. "Nuova antologia", 1915, p. 245;

tsutsugamushi "malattia infettiva esantematica, endemica dell'Estremo Oriente, dovuta a un microrganismo trasmesso all'uomo dalla puntura dell'acaro *Thrombicula akamushi*"; GRADIT 1947; **1922** in "Bollettino malariologico" nn. 1-4, p. 67;

ukiyo-e "genere pittorico sorto in Giappone a metà del XVII sec., che privilegiava la rappresentazione di scene di vita quotidiana, temi familiari, paesaggi, episodi teatrali"; GRADIT 1961; 1939 in Jōchi Daigaku, *Monumenta Nipponica*, vol. 1, p. 278;

umeboshi "prugna secca conservata sotto sale, usata come ingrediente della cucina giapponese"; GRADIT 1994; **1980** in Michio Kushi, *Medicina macrobiotica*, p. 119;

uta "nome generico di componimenti poetici giapponesi senza rima"; GRADIT 1927; **1873** in "Annuario della Società italiana per gli studi orientali" n. 51, p. 185, cfr. Angelo De Gubernatis, *Storia della poesia lirica*, 1883, p. 75;

yakuza "organizzazione criminale giapponese, simile alla mafia di altri paesi; che, chi è affiliato a tale organizzazione"; GRADIT 1983; **1972** in "Annuario dell'Istituto Giapponese di cultura in Roma" nn. 10-15, p. 107, in "Quaderni di criminologia clinica" n. 14, p. 257;

yayoishiki "ceramica giapponese dell'età del bronzo, di colore rosso bruno"; GRADIT 1961; **1959** in Ernesto Pontieri, *Storia universale*, vol. 8, p. 353 (nella var. *yayoi-shiki*);

yukata "kimono di cotone leggero"; GRADIT 1992; **1979** in E.Chiossone-Luigi Bernabò Brea-Eiko Kondō, *Stampe e pitture: l'Ukiyo-e dagli inizi a Shunsho*, p. 252;

yumi "tradizionale arco giapponese di bambù o legno, lungo oltre due metri e con l'impugnatura asimmetrica posta al di sotto del centro"; GRADIT 2001; **1995** in Bruno Abietti, *Tatsu-no-michi. La via del drago*, p. 24;

zafu "cuscino imbottito di fibre naturali, spec. di forma cilindrica o a mezzaluna, usato per la meditazione zen"; GRADIT 2002; **1992** in Marc de Smedt, *Elogio del silenzio*, p. 167.

Sul piano culturale, prima ancora che linguistico, alcune di queste retrodatazioni nei settori specialistici del lessico letterario, storico-artistico, istituzionale confermano la diffusione dello *japonisme* in Italia anche se, come ha osservato Angela Palermo¹⁶, con un certo ritardo rispetto a quanto accadeva nel resto d'Europa, specie nella vicina Francia. La quota di termini retrodatati di quasi un secolo è impressionante e rende l'idea, meglio di qualunque altra considerazione, della precocità dei contatti italo-nipponici sul piano linguistico e culturale. Particolarmente eclatanti i casi di parole come *bakufu*, *bancha*, *bushido*, *cha no yu*, *cho*, *daikon*, *futon*, *go-ban*, *gominuki*, *habutae*, *haiku*, *hiragana* (si noti che è precocemente attestato anche il termine *kanji* "caratteri di origine cinese con funzione ideografica", in David Diringer, *L'alfabeto nella storia della civiltà*, Firenze 1937, p. 217), *ikebana*, *jidaimono*, *kagura*, *kakemono*, *katakana*, *koto*, *mirin*, *monogatari*, *nanukayami*, *nashi*, *nen-go*, *on*, *renga*, *ronin*, *sencha*, *sensei*, *seppuku*, *shibai*, *shinto*, *sumotori*, *sushi*, *susuki*, *tabi*, *taicun*, *takigoto*, *tenri-kyo*, *tenshi*, *tofu*, *tsunami*. L'elenco può essere incrementato mediante la retrodatazione di *bonsai* (GRADIT 1974; **1940** in "Nuova antologia", p. 330), termine di sicura rilevanza sul piano culturale.

I dati lessicali si consertano soprattutto con quanto sappiamo in merito alla diffusione dell'immagine del Giappone nella grande stampa, non solo quella quotidiana e 'seria' grazie a cui si dava modo «ad un qualunque lettore di acquisire una conoscenza globale del paese»¹⁷, ma anche, e soprattutto, alla pubblicistica di tipo 'popolare'. Documenti di questa moda *japonisant* e di questo straordinario interesse per l'ultimo "nuovo mondo" scoperto dall'Europa sono le prime traduzioni di opere giapponesi, gli articoli dei giornali di larga circolazione (specie quelli a firma di un mondanissimo D'Annunzio che fu «interprete d'eccezione del *giapponismo*»¹⁸) e in riviste come "Il Giornale popolare di viaggi" fondato nel 1871 dalla Casa editrice Treves o "Il Giornale illustrato

¹⁶ Cfr. Palermo 2003:238.

¹⁷ Cfr. Cuomo 2003:261.

¹⁸ Cfr. Merlino 2003:367.

dei viaggi e delle avventure di terra e di mare" pubblicato a partire dal 1879 da Sonzogno.¹⁹

In quest'ultimo, ad esempio, compaiono storie dai titoli particolarmente forti come "I supplizi del Giappone" o "Perché si aprono il ventre in Giappone" con tanto di illustrazioni grandguignolesche e, naturalmente, una ricca messe di nipponismi spesso in una veste grafica approssimativa (*samurai, togin, ciàa-jia, daimios, taicun* nel solo articolo citato che è datato 19 dicembre 1878). Ma la prova inconfutabile, se si può dir così, del successo di 'massa' del giapponismo e, dunque, della crescente diffusione di mode, cose, oggetti e parole relative al mondo nipponico è la produzione scrittoria dell'autore 'esotico' *par excellence*, Emilio Salgàri. Dobbiamo ad Antonio Sorrentino²⁰ il merito di aver riscoperto l'unico romanzo a sfondo *japonisant* del prolifico scrittore piemontese, *L'Eroina di Port Arthur* scritto nel 1904 sull'onda delle vittorie giapponesi nel conflitto contro l'Impero russo. Anche qui nipponismi a piene mani, come è nel gusto tipicamente salgariano per le voci di terre lontane²¹: *hayka* (p. 7), *hasi* (p. 115), *saki* (p. 115), *koro-no-hi* (p. 7), *geisha* (p. 29), *daimio* (p. 5), *stramisun* (p. 26).

Rispetto a questo flusso di nozioni e parole diffuse dal Giappone in Italia attorno al 1900 fanno eccezione le arti marziali, come hanno giustamente osservato Nagami e Nannini, visto «che l'interesse per le arti marziali sembra essersi sviluppato in misura sempre maggiore a partire dagli anni Sessanta, intensificandosi negli anni Settanta». A parte le prime sporadiche attestazioni di interesse per il *ju-jutsu* e il *judo* (il primo manuale a cura di Carlo Oletti è del 1922 ove, per inciso, si retrodata *judo* nella var. *jiudo*, datazione GRADIT 1935), la storia delle differenti arti marziali nel nostro paese è stata alquanto travagliata e, tutto sommato, tardiva in considerazione delle continue dispute tra associazioni, gruppi, singoli Maestri già a partire dai primi anni Cinquanta²².

¹⁹ Sull'editoria di massa e il fenomeno del giapponismo cfr. Ciapparoni La Rocca 2003.

²⁰ Cfr. Sorrentino 2003.

²¹ Sull'esotismo linguistico salgariano mi permetto di rinviare a Mancini 1993 e Mancini 1997.

²² Cfr. Sacripanti 2003.

La maggior parte dei nipponismi di una qualche diffusione (nei *dojo* ogni arte marziale comporta l'impiego di una lingua tecnica ricchissima di nipponismi che, ovviamente, hanno circolazione ristretta e non rilevano in questa sede) sono attestati nel fortunato volume di Tommaso Betti Berruto, *Da cintura bianca a cintura nera* uscito nel 1956 che ha conosciuto numerose riedizioni (l'ultima è del 2004). A questa datazione (che pertiene comunque a un manuale per praticanti di non larghissima circolazione) se ne possono affiancare alcune altre che, pur modificando il quadro complessivo offerto dal *GRADIT*, confermano una reale diffusione delle arti marziali solo a partire dalla fine degli anni Settanta:

aikidoka "chi pratica l'aikido"; *GRADIT* av. 1999; **1987** in Kisshomaru Ueshiba, *Lo spirito dell'Aikidō*, p. 67;

bo "lungo bastone usato in alcune arti marziali"; *GRADIT* 2001; **1977** in Oscar Ratti-Adele Westbrook, *I segreti dei samurai. Le antiche arti marziali*, p. 327;

bogu "armatura di protezione usata per praticare il kendo"; *GRADIT* 2002; **1994** in Junzo Sasamori-Gordon Warner, *Kendo. La via della spada*, p. 123;

boken "nel kendo, spada di legno usata nei kata"; *GRADIT* 2002; **1977** in Oscar Ratti-Adele Westbrook, *I segreti dei samurai. Le antiche arti marziali*, p. 302 nella var. *bokken*;

dojo "palestra di arti marziali giapponesi"; *GRADIT* 1994; **1971** in "Scuola e città" n. 22, p. 116;

ippon "nel judo e karate punto ottenuto eseguendo efficacemente una determinata tecnica di combattimento"; *GRADIT* 1992; **1965** in Augusto Basile, *ABC del karate*, p.154;

kata "combattimento figurato eseguito come esercizio per l'apprendimento delle tecniche delle arti marziali"; *GRADIT* av. 1999; **1965** in Augusto Basile, *ABC del karate*, p.18, cfr. "Scuola e città" n. 22, 1971, p. 115;

keikogi "tipico abbigliamento di resistente cotone bianco utilizzato per praticare l'aikido e il kendo"; *GRADIT* 1999; **1982** in Mario Arnaboldi, *Atlante degli impianti sportivi*, p. 1982;

kumite "in alcune arti marziali, specialmente nel karate, combattimento"; *GRADIT* 1980; **1977** in Oscar Ratti-Adele Westbrook, *I segreti dei samurai. Le antiche arti marziali*, p. 438;

kyudo "l'arte, la pratica del tiro con l'arco tradizionale"; *GRADIT* 2001; **1976** in Eric De Winter, *Kuatsu di rianimazione*, p. 11;

osaekomi "nelle fasi di lotta a terra del judo, immobilizzazione"; *GRADIT* av. 1999; **1976** in Silvano Addamiani, *Judo Kata. Kodokan goshin jutsu*, p. 18;

shinai "nel kendo, spada da allenamento costituita da quattro stecche di bambù unite fra loro da un'impugnatura e una guardia in cuoio"; *GRADIT* 2001; **1970** in Julius Palffy-Alpar, *Spada sciabola fioretto*, p. 42;

shuriken «arma da lancio usata dai ninja, spec. a forma di stella con punte acuminate"; *GRADIT* 2002; **1977** in Oscar Ratti-Adele Westbrook, *I segreti dei samurai. Le antiche arti marziali*, p. 346;

tonfa "corto bastone con impugnatura trasversale usato in alcune arti marziali"; *GRADIT* av. 1999; **1986** in Chang Dsu Yao-Roberto Fassi, *Enciclopedia del Kung Fu*, p. 48;

wazaari "nel judo e nel karate, mezzo punto ottenuto eseguendo in modo non perfetto una tecnica di combattimento"; *GRADIT* 1992; **1965** in Augusto Basile, *ABC del karate*, p.154 nella var. *waza-ari*, cfr. Masatoshi Nakayama, *Super Karate*, 1988, p. 134.

Nell'ambito degli studi di lessicografia italiana lo studio delle retrodatazioni o, per ricordare un famoso contributo di Bruno Migliorini, degli «atti di nascita dei vocaboli»²³ è una disciplina che ha annoverato e continua ad annoverare molti cultori, validissimi, per nulla intimoriti da un lavoro che Cortelazzo-Vela hanno osato definire «ozioso»²⁴. La pubblicazione di alcuni importanti repertori in questi ultimi anni, a cominciare dal *Dizionario* del Battaglia (avviato oramai alla conclusione) e dal *GRADIT* di Tullio De Mauro ha contribuito a far recuperare alla linguistica italiana quello svantaggio di cui ancora si lamentava anni fa Paolo Zolli²⁵ nei confronti della lessicografia francese.

Circa l'importanza di fonti lessicografiche affidabili

²³ Cfr. Migliorini 1944-1945.

²⁴ Cfr. Cortelazzo-Vela 1997:10.

²⁵ Cfr. Zolli 1989:29-30.

come base per qualunque ulteriore spoglio lessicale scrive giustamente Fiorenzo Toso: «sono le grandi sintesi come il LEI, i grandi archivi e banche-dati a suscitare in primo luogo, come è ovvio, ricognizioni sistematiche sulle opere letterarie e non, a presupporre quegli spogli esaustivi e 'a tappeto', che, per ovvi motivi, esulerebbero dall'iniziativa individuale del singolo studioso»²⁶. Così il presente lavoro sulle retrodatazioni dei nipponismi non sarebbe stato possibile senza una ricognizione dei dati presenti nel repertorio del *GRADIT*.

La disponibilità dei supporti elettronici (CD in primo luogo) e la consultazione degli infiniti repertori presenti su *Internet* è oramai in grado di far compiere a questo genere di studi, fino a poco tempo fa affidato a faticose tecniche di schedatura su singole aree disciplinari o su singoli volumi entro segmenti cronologici limitati, un vero e proprio 'salto di qualità'. Questo mutamento di paradigma si deve alla possibilità non solo e non tanto di disporre di archivi elettronici (sincronici e diacronici) capaci di scovare pubblicazioni raggiungibili altrimenti con estrema difficoltà. La vera novità consiste, a mio avviso, nella possibilità di configurare una vera e propria tabulazione 'stemmatica' della diffusione di singole voci o espressioni polirematiche, seguendo passo passo la progressiva espansione quantitativa dei lemmi nell'arco degli anni.

Al di là dell'importanza di un sistematico lavoro di *équipe* sui supporti elettronici tale da riconfigurare *in toto* il patrimonio oggi disponibile delle retrodatazioni, lavoro che sarebbe oggi tanto più urgente quanto i mezzi a nostra disposizione sono oramai alla portata di chiunque, resta inteso che studi del genere avrebbero poco senso se non mirassero a cogliere i risvolti sociali, storici e culturali che soli giustificano la comparsa e la diffusione nelle comunità dei parlanti dei singoli vocaboli.

Il caso qui affrontato dei nipponismi dimostra come il

²⁶ Cfr. Toso 2007:426.

blocco delle retrodatazioni disponibili si giustifichi precisamente alla luce di una riconsiderazione complessiva - più articolata di quanto sia stato fatto in passato - dei rapporti culturali prima ancora che linguistici tra Italia e Giappone nelle diverse fasi durante le quali i due paesi si sono avvicinati, allontanati e nuovamente riavvicinati.

BIBLIOGRAFIA

Carletti 1989 = Francesco Carletti, *Ragionamenti del mio viaggio intorno al mondo*, a cura di Paolo Collo, Torino, Einaudi;

Ciapparoni La Rocca = Teresa Ciapparoni La Rocca, *Il Giappone nella cultura media italiana: il ruolo dell'editoria*, in Tamburello 2003:282-289;

Cortelazzo-Vela 1997 =

Cuomo 2003 = Daniela Cuomo, *Esordi e sviluppi della stampa italiana sul Giappone*, in Tamburello 2003:256-262;

De Mauro 1999-2000 = Tullio De Mauro, *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, 6 voll., Torino, UTET;

De Mauro-Mancini 2001 = Tullio De Mauro-Marco Mancini, *Dizionario moderno delle parole straniere nella lingua italiana*, Milano, Garzanti;

Iannello 2003 = Tiziana Iannello, *Il Giappone nelle conoscenze storico-letterarie dell'Italia fra Cinquecento e Settecento*, in Tamburello 2003:53-65;

Malena 2003a = Giuseppina Malena, *Le ambascerie giapponesi in Italia (1585, 1615) ed il loro lascito nell'editoria e nelle arti*, in Tamburello 2003:41-51;

Malena 2003b = Giuseppina Malena, *Gli esordi della cristianità della letteratura sul Giappone in Italia*, in Tamburello 2003:27-28;

Mancini 1992 = Marco Mancini, *L'esotismo nel lessico italiano*, Univ. della Tuscia-Ist. Studi romanzi, Viterbo;

Mancini 1993 = Marco Mancini, *Esotismi in Emilio Salgari*, in AA.VV., *Lingua ethnos cultura. Scritti in memoria di Giorgio Raimondo Cardona*, Roma, Dipartimento di Studi glottoantropologici, 1993, pp. 55-179;

Mancini 1997 = Marco Mancini, *Viaggiare con le parole: gli esotismi in Salgari*, in *Il «caso Salgari»*, Napoli, CUEN, 1997, pp. 67-103;

Maraini 2003 = Fosco Maraini, *La scoperta del Giappone in Italia*, in Tamburello 2003:3-12;

Merlino 2003 = Felicita Valeria Merlino, *Il giapponismo letterario in Italia. Il caso D'Annunzio*, in Tamburello 2003:365-369;

Migliorini 1944-1945 = Bruno Migliorini, *L'atto di nascita dei vocaboli*, in "Lingua Nostra" 6, pp. 6-10;

Nagami-Nannini 2006 = Satoru Nagami-Alda Nannini, *Italianismi in giapponese, nipponismi in italiano*, in Emanuele Banfi-Gabriele Iannàccaro (a cura di), *Lo spazio linguistico italiano e le "lingue esotiche". Rapporti e reciproci influssi*, Atti S.L.I., Roma, Bulzoni, pp. 117-156;

Palermo 2003 = Angela Palermo, *La scoperta italiana del "genio nipponico" attraverso le mostre dal secondo Ottocento agli anni Cinquanta del Novecento*, in Tamburello 2003:238-241;

Sacripanti 2003 = Attilio Sacripanti, *Le arti marziale giapponesi in Italia*, in Tamburello 2003:640-662;

Sorrentino 2003 = Antonio Sorrentino, *L'Eroina di Port Arthur e lo harakiri di Salgàri. Un momento di giapponismo letterario nell'Italia del primo Novecento*, in Tamburello 2003:373-376;

Tamburello 2003 = Adolfo Tamburello (a cura di), *Italia-Giappone 450 anni*, 2 voll., Roma-Napoli, Is.I.A.O.-Univ. di Napoli "L'Orientale";

Tollini 2003 = Aldo Tollini, *L'ultimo missionario in Giappone: Giovanni Battista Sidotti*, in Tamburello 2003:66-73;

Toso 2007 = Fiorenzo Toso, *Retrodatazioni e attestazioni precoci da fonti ottocentesche e primo-novecentesche*, in "Zeitschr. f. romanische Philologie", 121, pp.426-475;

Trifone 1991 = Pietro Trifone, *D'Annunzio e il linguaggio dei giornali*, in AA.VV., *Gabriele D'Annunzio. Un seminario di studio*, Genova, Marietti, pp. 55-64;

Viaggiatori 2003 = AA.VV., *Viaggiatori laici italiani in Giappone dal Cinquecento al primo Ottocento*, in Tamburello 2003:39-40;

Zingarelli 1996 = *Le parole straniere dello Zingarelli*, Bologna, Zanichelli;

Zolli 1991 = Paolo Zolli, *Le parole straniere*, seconda ediz. a cura di Flavia Ursini, Bologna, Zanichelli;

Zolli 1989 = Paolo Zolli, *Filologia e lessicografia: il problema della postdatazione*, in Manlio Cortelazzo-Paolo Zolli, *Tre lezioni di lessicografia. Per Paolo Zolli*, Bologna, Zanichelli, pp. 29-54.